

Essere Chiesa insieme

Scheda sull'omosessualità nel contesto della cultura e della normative europea
(a cura di Paolo Naso)

La discussione sulla benedizione delle coppie omosessuali approvata dal Sinodo delle chiese valdesi e metodiste nel 2010, non può ignorare il contesto culturale e normativo europeo nel quale questa decisione è stata presa. Al di là di questioni teologiche e dottrinali, infatti, il tema dell'omosessualità ha anche una specifica valenza culturale e politica che rimanda ai temi dell'uguaglianza dei diritti, della lotta alla discriminazione e a ogni forma di razzismo.

Questa scheda, pertanto, intende offrire alcune informazioni di base sulla situazione sia in Italia che nel contesto dei paesi dell'Unione europea.

In occasione dell'apertura del Sinodo del 2010, molti deputati hanno appuntato sui loro abiti un triangolo rosa. E' un simbolo importante di grande valore storico e morale che contraddistingueva gli omosessuali nei campi di concentramento e di sterminio nazisti.

Insieme alla stella di David per gli ebrei, al triangolo viola per i Testimoni di Geova quello verde per i criminali comuni, quello rosso per i detenuti politici, quello nero per i rom e gli asociali, è uno dei simboli della brutale violenza con la quale per alcuni anni diversi stati europei hanno perseguitato gli omosessuali.

Il nazismo perseguì gli omosessuali in virtù di un'ideologia razzista secondo la quale essi minavano il "carattere virile" della nazione ariana.

E' difficile dire quanti omosessuali siano morti nei campi di sterminio: il calcolo è reso più difficile dal fatto che alcuni di essi furono uccisi "anche" perché ebrei o oppositori politici: la stima minimale, comunque, è di 10.000 vittime; alcuni di essi morirono perché sottoposti a esperimenti ormonali tesi a rafforzare la loro mascolinità. Molti di più furono gli internati.

Lungamente sotto silenzio, la shoah degli omosessuali, oggi è stata riconosciuta pubblicamente e costituisce una delle ferite morali dell'Europa del XIX secolo.

Se la persecuzione nazista costituisce il picco più alto della violenza nei confronti degli omosessuali, in molti stati europei le relazioni tra persone dello stesso sesso sono state lungamente vietate e punite con il carcere.

Per limitarci all'Unione europea (UE) in alcuni stati tali norme sono state abolite solo di recente: in Austria, ad esempio, nel 1971, in Bulgaria nel 1968, a Cipro nel 1998, in Finlandia nel 1971, in Grecia nel 1951, in Irlanda nel 1993, a Malta nel 2004, in Norvegia nel 1972, in Lituania nel 1993, in Portogallo nel 1982, in Spagna nel 1976. Nei restanti paesi, le norme erano state abrogate prima del 1967. Occorre tuttavia

precisare che col passare del tempo tali norme venivano rispettate con discontinuità e con ampi margini di discrezionalità delle forze dell'ordine.

Possiamo tuttavia affermare che, a partire dagli anni '70, la maggior parte degli stati europei ha modificato la sua legislazione in materia sia eliminando le norme repressive che riconoscendo una serie di diritti sia agli individui che alle coppie omosessuali.

In particolare possiamo dividere i paese UE in quattro gruppi, secondo la seguente tabella:

* indica i paesi nei quali alle coppie omosessuali è consentito adottare dei figli

** indica i paesi nei quali un omosessuale può riconoscere i figli del partner

Paesi che ammettono il matrimonio tra persone dello stesso sesso	Paesi che riconoscono le unioni civili (non matrimoni) tra persone dello stesso sesso	Paesi che riconoscono alcuni diritti alle coppie omosessuali (non riconoscimento) quali, ad esempio, la possibilità di rimanere nella casa comune in seguito alla morte del partner	Paesi che non riconoscono diritti alle coppie omosessuali
Olanda, 2001, *	Danimarca, 1989, **	Austria	Bulgaria
Belgio, 2003. *	Finlandia, 2001, **	Repubblica ceca	Cipro
Spagna, 2005, *	Francia, 1999. *		Estonia
Svezia, 2009, *	Germania, 2001, **		Grecia
	Irlanda, 2008. *		ITALIA
	Lussemburgo, 2004		Lettonia
	Portogallo, 2001		Lituania
	Regno Unito, tra il 2005 e il 2006. *		Malta
	Slovenia, 2006		Polonia
	Ungheria, 2009		Romania
			Slovacchia

Un tema di discussione molto importante e controverso è quello della “portabilità” dei diritti acquisiti in un paese UE in altri paesi UE dove vigono norme diverse. Sul tema non vi è una giurisprudenza consolidata ma solo un indirizzo del Commissario europeo alla giustizia e ai diritti fondamentali, Viviane Reding (centro destra)

secondo cui è “implicito che ogni cittadino EU deve avere gli stessi diritti e che se esiste libertà di movimento dovrebbero applicarsi le stesse regole fra un paese e l’altro”.

Da questa tabella emerge con chiarezza il ritardo dell’Italia nell’aggiornamento della legislazione in materia di diritti delle coppie omosessuali: i problemi più seri riguardano, ad esempio, il “consenso” nel caso di operazioni mediche ad alto rischio, la non reversibilità della pensione, l’assenza di ogni diritto di permanenza in una casa affittata dal partner defunto e così via.

Il ritardo di queste norme risulta in contrasto con l’articolo 3 della Costituzione che afferma che “tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono uguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di religione, di opinione politiche, di condizioni personali e sociali”.

Se alcune regioni (es. Toscana) hanno approvato norme tese a riconoscere le “coppie di fatto”, comprese quelle dello stesso sesso, alcuni comuni hanno istituito dei Registri delle unioni civili: si tratta di un riconoscimento che ha un grande valore simbolico ma che offre alle coppie omosessuali una scarsa tutela.

Nel 2008, il Vaticano si è opposto a un’iniziativa francese presso l’ONU tesa a depenalizzare l’omosessualità (mons. Celestino Migliore, osservatore permanente all’ONU per il Vaticano).

La legge italiana in materia di razzismo e di incitazione all’odio (Mancino 1993) non fa esplicito riferimento ai reati commessi nei confronti degli omosessuali: in altre parole se insultare un ebreo è un reato penale, insultare un omosessuale è una semplice offesa alla persona; se picchiare un islamico in ragione della sua fede è un atto di razzismo, picchiare un omosessuale è soltanto una violenza.

Nel 2008, l’Agenzia Ue per i Diritti Fondamentali ha detto che in molti paesi la polizia non riesce a gestire i crimini legati all’omofobia (abusi verbali ad attacchi mortali) e che molti governi e scuole non affrontano la questione con la dovuta serietà. Il rapporto indica che gay, bisessuali e transgender nella vita di tutti i giorni sono oggetto di pregiudizio e di discriminazioni che colpiscono tutti gli ambiti sociali, dal posto di lavoro, alla scuola alla sanità.

Il 24 gennaio 2008 la Corte europea dei diritti dell'uomo ha stabilito che anche gli omosessuali hanno diritto ad adottare un bambino. Ad oggi, tale sentenza non ha però valore impositivo e quindi afferma un principio che ogni paese è libero di adottare o meno.

Concludendo:

1. La discussione sulla benedizione delle coppie omosessuali non può ignorare il contesto della cultura e delle leggi europee in materia di diritti della persona e delle coppie dello stesso sesso
2. L'Europa porta il peso morale di gravi e violente discriminazioni nei confronti degli omosessuali
3. Molti paesi europei hanno intrapreso la strada di una politica di riconoscimento dei diritti fondamentali degli omosessuali e delle coppie omosessuali
4. L'Italia, diversamente da altri paesi cattolici come la Spagna, non riconosce alle coppie omosessuali alcun diritto
5. La chiesa cattolica esercita una forte influenza opponendosi a un allargamento dei diritti degli omosessuali e persino della loro tutela da forme di razzismo e di violenza
6. Le istituzioni europee vanno invece nella direzione di un progressivo allargamento dei diritti sia dei soggetti che delle coppie omosessuali